

La protesta

Il fronte anti Tav sbarca a Venezia: blitz e presidio nella sede di Rfi

VENEZIA – Le proteste contro la Tav arrivano a Venezia: ieri mattina a Mestre con un blitz anonimo, ieri pomeriggio in centro storico con un presidio alla stazione Santa Lucia. Indagini ancora aperte per l'episodio di ieri mattina, quando un gruppo di dieci persone ha fatto irruzione nella sede di via Monte Piana della Rete ferroviaria italiana (Rfi), che possiede il 50% delle azioni della Tav. No global, anarchici o estremisti, questa la possibile matrice del blitz. Il gruppo ha rovesciato le piante che abbelliscono l'entrata e con della vernice ha lasciato slogan sui muri con su

scritto «no Tav», «No police». Gli autori hanno poi rivendicato la loro azione con una telefonata alla sede veneta dell'Ansa riferendo di essere «tutti della Val di Susa» e di aver agito «in solidarietà al popolo della Val di Susa» e in segno di protesta per le «vergogne della polizia contro la Val di Susa». «No polizia, no Tav, la nostra lotta contro non si fermerà qui», ha concluso l'anonima interlocutrice. Atmosfera più «soft» al pomeriggio, con un presidio a base di castagne e vin brulé davanti alla stazione di Santa Lucia, proseguito a suon di musica per tutta la serata. Con un ge-

mellaggio per niente simbolico tra la contestazione ai lavori per l'alta velocità (la Tav) e quelli in corso in laguna per il Mose. Sui gradini della stazione sono stati sistemati numerosi striscioni per dire no alla Tav e no al Mose. In prima fila numerosi i rappresentanti dell'Assemblea permanente NoMose, ma anche studenti, no global (tra cui Michele Casarini e Tommaso Cacciari), partiti di centrosinistra (Verdi e Rifondazione), sindacati di base e Pax Christi.

**R.Ro.
S.S.L.**